

Il Pd tra vescovi e parrocchie

Se si vuole costruire davvero "qualcosa di nuovo per i credenti", i democratici possono trovare nella base cattolica una minoranza attiva capace di coniugare ideali e organizzazione

Marco Politi

Sarà una balena tricolore. Lo vogliono Casini e il Vaticano. Dunque, non una formazione bianca, dichiaratamente confessionale, bensì un partito nazional-popolare fortemente legato ai valori indicati dalla Chiesa. Il ping-pong di interventi, verificatosi domenica scorsa tra Benedetto XVI, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini e il presidente della Cei Bagnasco ha mostrato un *timing* troppo perfetto per essere casuale. Apre piuttosto una nuova stagione all'insegna di un'accelerata manovra di incanalamento dell'associazionismo cattolico verso un'area moderata di centrodestra depurata da Berlusconi. Si realizzi o no, il disegno è questo e il conclave di Todi - che vedrà riunito il 17 ottobre il mondo dei movimenti cattolici ad ascoltare una relazione di Bagnasco - a questo deve servire.

Domenica, nel suo breve pellegrinaggio in Calabria, Bene-

detto XVI ha auspicato "vivamente" che dal confronto con il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa "scaturisca una nuova generazione di uomini e donne capaci di promuovere non tanto interessi di parte, ma il bene comune". È da tre anni, dal suo viaggio a Cagliari, che il Papa pungola i fedeli cattolici all'impegno politico. Ma il suo appello, pronunciato a Lamezia Terme durante la messa, ha un senso d'urgenza impossibile da non cogliere.

E infatti Pier Ferdinando Casini ha risposto immediatamente sul suo blog con uno squillante "eccomi". Visto che Benedetto XVI "ha ribadito la necessità di un impegno dei cattolici per salvare l'Italia", Casini ha indicato l'obiettivo, agganciandolo esplicitamente al messaggio papale: "Nessuno può o vuole rifare la Dc o ricostruire steccati fra credenti e non". Invece, ha spiegato, stante il fallimento di questa stagione "tutti, nel Pd come nel Pdl, sentono che c'è bisogno di qualcosa di nuovo che recuperi forti valori e ricette per la crescita, a partire dalle politiche per la famiglia". È una grande occasione, ha sottolineato Casini "con orgoglio".

IL SEGNALE è evidente. In questa visione Pdl e Pd vengono posti sullo stesso piano come formazioni in cui non ha senso militare, mentre è bene che i cattolici per affermare i propri valori trovino la loro casa (assieme a laici di buona volontà) in "qualcosa di nuovo".

Il discorso è fatto per piacere alla gerarchia ecclesiastica, al cui interno un 30 per cento si sente vicino al Pdl, un 40 all'Udc, un altro 30 al centrosi-

nistra. Insomma due terzi dell'episcopato sono in partenza ben disposti verso una formazione moderata di centrodestra, anche se priva di contrasegni confessionali, a metà strada tra Sarkozy e la Merkel. Con tempismo notevole nella stessa giornata il cardinale Bagnasco ha rimarcato che "non esiste nessun partito di Bagnasco, sarebbe assurdo".

A completare il quadro è intervenuto a stretto giro anche il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione, da sempre ben introdotto nelle stanze vaticane. È l'ora - ha dichiarato - di "maturare un cambio di strategia da parte dei cattolici impegnati in politica: non è più sufficiente la difesa dei valori non negoziabili, occorre invece partecipare attivamente alla costruzione del bene comune". Un altro larvato invito alla raccolta dei cattolici in una formazione unitaria.

COSÌ, NELL'ARCO di un weekend, vengono archiviate definitivamente sia la strategia di Ruini (che ha tenuto banco nel ventennio berlusconiano, propugnando la difesa trasversale dei "valori non negoziabili" da parte dei cattolici collocati nei differenti blocchi) sia la tentazione del cardinale Bertone di premere per la fondazione di un nuovo partito cattolico.

Nell'area ecclesiastica ha vinto alla fine la strategia tenacemente portata avanti da Casini da due anni: nessuna alleanza con Berlusconi, rimozione del premier e poi creazione di un partito moderato non confessionale.

Il problema si pone ora al Pd. È evidente, come ha rivelato anche l'ultima indagine di Roberto Cartocci, pubblicata dal Mulino, che il nucleo dei cat-

tolici attivi nelle parrocchie e nei movimenti è rimasto probabilmente l'unica minoranza attiva nel Paese "capace di coniugare insieme solidi riferimenti ideali, dedizione e capacità di organizzarsi in autonomia". È un mondo indispensabile per ricostruire l'Italia, come hanno dimostrato i referendum sull'acqua e il legittimo impedimento e l'elezione di Pisapia a Milano, ma anche di Vendola a governatore della Puglia.

La questione è come rapportarsi a questa realtà. C'è chi nel Pd vorrebbe dimostrare alla Chiesa di essere altrettanto "affidabile" dei cattolici del centrodestra. È una gara persa in partenza. Se il metro è accettare i paletti del Vaticano, Pier Ferdinando Casini sarà sempre più vicino alla gerarchia ecclesiastica così come Carlo Casini (leader del Movimento per la vita) sarà sempre più inflessibile nella difesa dei "principi non negoziabili" del suo omonimo postdemocristiano.

Il centrosinistra ha un solo modo di avvicinarsi alla questione cattolica in maniera vincente. Quello che ha portato alla vittoria di Pisapia a Milano. E cioè di coinvolgere direttamente le forze cattoliche, confrontandosi realmente con i loro valori nell'obiettivo di una rinascita civile. Mantenendo chiarezza sui diritti (coppie di fatto o testamento biologico) su cui oltre due terzi degli italiani sono d'accordo.

Perché nell'urna conta in ultima analisi unicamente il consenso degli italiani, credenti e diversamente credenti, su un preciso programma. Proporsi di inseguire su ogni progetto di legge l'imprimatur della gerarchia è un gioco a perdere.